



Dalle politiche del cibo al territorio, per un parco agricolo per Padova

Giulia Canilli, Settore Ambiente e Territorio, Comune di Padova

Catherine Dezio, Università degli Studi di Padova, Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali,

Giulia Lucertini, Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture e Progetto,

Davide Primucci, Settore Verde, Parchi e Agricoltura Urbana, Comune di Padova

Abstract

Benché le politiche del cibo stiano sempre più prendendo piede a livello globale e nazionale, il Veneto risulta ancora un territorio abbastanza vergine su cui poter sperimentare metodologie, pratiche e strategie per paesaggi e comunità. In questo intervento viene preso in considerazione il caso del Comune di Padova. Il Comune, dopo aver introdotto nel Piano del Verde le Linee guida per il masterplan del Basso Isonzo, si appresta ad attivare un percorso di costruzione per una Politica Locale del Cibo. Il territorio del Basso Isonzo, dunque, rappresenta un innesco virtuoso per un processo di intenti orientato non solo alla politica alimentare, ma anche e soprattutto a consolidare la relazione tra produzione e consumo, tra amministrazione e associazioni, tra agricoltori e consumatori e tra territori e comunità e che viene utilizzato come punto di partenza per la definizione di una politica locale del cibo

Although food policies are increasingly taking hold at a global and national level, Veneto is still a fairly virgin territory in which to experiment with methodologies, practices and strategies for landscapes and communities. This paper takes into consideration the case of the Municipality of Padua. The Municipality, after having introduced the Guidelines for the master plan of the Basso Isonzo into the Green Plan, is preparing to activate a construction process for Local Food Policy. The territory of the Basso Isonzo, therefore, represents a virtuous trigger for a process of intent oriented not only towards food policy, but also and above all towards consolidating the relationship between production and consumption, between administration and associations, between farmers and consumers and between territories and community, and which is used as a starting point for the definition of a local food policy.

Parole Chiave/Keywords: Food policy; agricoltura urbana/urban agriculturw; parco agricolo metropolitano/metropolitan agricultural park

1. Introduzione

I temi relativi all'alimentazione e alla produzione di cibo hanno, negli ultimi anni, ottenuto un'attenzione sempre maggiore, sia da parte delle istituzioni, sia dei cittadini. Il cibo è un forte elemento attrattore sia di conoscenze sia di investimenti, non è un caso pertanto che in questo quadro le Food Policy abbiano occupato una posizione di rilievo. Tuttavia,

andando ad analizzare questi strumenti spesso si possono riscontrare interventi incoerenti, frammentari e scarsamente integrati nell'azione pubblica (Lazzarini e Mareggi, 2021). In Italia, ad esempio, sono molteplici gli strumenti e le forme con cui queste "politiche locali del cibo" vengono identificate, come ad esempio le strategie del cibo (food strategies), i piani del cibo (food plans), i food councils, i distretti del cibo (food districts) ed anche le comunità del cibo (food communities), ma non viene mai

definito in modo univoco e chiaro come questi strumenti diventino poi realmente operativi all'interno delle amministrazioni che se ne dotano. Le amministrazioni, tuttavia, giocano un ruolo chiave sia nella realizzazione delle politiche, che nella loro efficace implementazione (Moragues-Faus, 2021), infatti, come evidenziano Mazzocchi et al. (2023) esistono idee, risorse ed eccellenti esperienze che dimostrano le ottime opportunità offerte dalle politiche locali del cibo, ma che senza un quadro di riferimento rischiano di non essere efficaci.

Il presente contributo offre alcuni elementi di riflessione utili ad identificare questioni nodali, criticità e punti di forza emergenti nel percorso di costruzione di una Politica Locale del Cibo per la Città di Padova.

Padova, infatti, pur avendo avviato una serie di progetti inerenti al cibo che vanno a toccare aspetti diversi del tema alimentare in città (quali ad esempio il progetto di solidarietà Re.Te Solid.A per il recupero sprechi di Acli, l'organizzazione del festival del cibo Il Salone dei Sapori), dell'uso agricolo e produttivo di spazi urbani e periurbani (la concessione di orti sociali o l'affidamento in gestione di terreni agricoli secondo i principi dell'agricoltura biologica), e pur conscia dei benefici sociali, ambientali e paesaggistici connessi a questi progetti, ha cominciato solo di recente a considerare il tema del cibo con un approccio olistico, e con ciò a lavorare ad una strategia complessiva e comprensiva del sistema cibo a livello urbano, grazie anche ad una governance intersettoriale e multiattoriale. Questo contributo muove dunque dalla considerazione del simbiotico e identificativo rapporto tra territorio e cibo, che si è storicamente sviluppato e sedimentato nel territorio e del quale ora la Città vuole riappropriarsi per supportare trasversalmente politiche di sviluppo sostenibile.

2. Le Food Policy e i territori

Le città e i territori hanno un ruolo chiave nella definizione e nella trasfor-

mazione del sistema alimentare, inteso come componente chiave della sostenibilità in grado di connettere questioni sociali, ambientali ed economiche. Nelle città e nei territori, infatti, si ha la reale possibilità di connettere tutte le istanze del cibo, dalla produzione allo smaltimento, senza tralasciare trasformazione, distribuzione, e ovviamente il consumo. La pianificazione urbana diventa così un elemento centrale per le amministrazioni locali che vogliono, attraverso la gestione del sistema alimentare, incidere positivamente sul proprio territorio (Orria and Luise, 2017), soprattutto attivando processi e percorsi di governance multistakeholder (Marino e Mazzocchi, 2019). In questo quadro di rinnovato interesse e di crescente conoscenza, le cosiddette Food Policy stanno assumendo, sia a livello globale sia nazionale, un ruolo molto importante, il cui obiettivo principale sembra quello di connettere tutte le azioni, gli strumenti e le strategie che toccano ed influenzano (direttamente e/o indirettamente) il sistema cibo ed i suoi attori (Fattibene et al., 2019).

Nell'ultimo decennio in Italia abbiamo assistito al proliferare di numerose iniziative e politiche legate al sistema alimentare locale, attivate indistintamente sia dalle amministrazioni locali attraverso processi top down, sia da associazioni o gruppi di cittadini attraverso spinte bottom up. Tra queste è possibile identificare la Food Policy di Milano come quella più strutturata e istituzionalizzata che, dal 2015 ad oggi, ha elaborato numerose strategie specifiche (rifiuti e sprechi, mense, mercati, università, ecc.). Anche quella di Roma risulta interessante (Food Policy di Roma), la quale ha approvato in un anno il regolamento del consiglio del cibo e il suo approccio bottom up ha mobilitato numerosissimi stakeholder. Tuttavia, ne esistono anche altre più legate a questioni territoriali specifiche, come Lecce (Cibo comune), Lucca (Piano intercomunale del cibo) e Bergamo (Nutrire Bergamo): pur avendo tutte l'obiettivo di rendere il sistema locale del cibo più aperto, sano, sicuro e sostenibile, possiedono differenze riscontrabili nel tipo di visione più o meno sistemica e più o meno integrata (Dansero et al., 2019).

Le politiche alimentari sono l'insieme degli strumenti implementati nelle attività economiche, sociali e ambientali legate ai sistemi agroalimentari su scala locale (Marino, 2016; Cavallo et al., 2017) e hanno l'obiettivo di guidare e coordinare la filiera agroalimentare in ogni passaggio, dalla coltivazione al consumo (Mazzocchi & Marino, 2019). I primi esempi di politiche alimentari arrivano dal Nord America, all'inizio degli anni '80, proprio per riequilibrare le relazioni tra sistemi antropici e sistemi ambientali, in una prospettiva olistica e sistemica rivolta principalmente ai grandi agglomerati metropolitani (Wiskerke & Viljoen, 2012). Possono essere promossi da policy maker e istituzioni, oppure da associazioni, organizzazioni, ONG, ecc., con un approccio dal basso verso l'alto che caratterizza il tema del cibo in molte pratiche. Le azioni possono essere legate a politiche specifiche o a strategie più ampie e integrate, spesso comprendenti interventi mirati, dalla salute pubblica alle questioni ambientali (come l'obesità, lo spreco alimentare, le mense pubbliche, la malnutrizione, ecc.) e possono prendere parte a politiche più ampie. Mazzocchi e Marino (2019) hanno realizzato un'analisi di 14 esempi (politiche, piani e programmi alimentari) tra i più strutturati, i quali illustrano un insieme di obiettivi utili a costituire un'ipotetica politica agroalimentare "efficace", disegnata su programmi esistenti, che tocca tutti gli ambiti che collegano la produzione e il consumo del cibo al sistema territoriale¹. Alcuni di questi obiettivi implicherebbero azioni di pianificazione urbana sullo spazio territoriale,

¹ Gli obiettivi estrapolati da Mazzocchi e Marino (2019) dall'analisi delle 14 politiche alimentari sono i seguenti:

1. Promuovere diete equilibrate basate sul consumo di alimenti sani e nutrienti.
2. Fornire alimenti sani a un prezzo accessibile a tutti i segmenti della popolazione.
3. Riconoscere il valore della sostenibilità alimentare.
4. Sviluppare forme di filiera corta e diversificazione del business.
5. Ridurre gli sprechi alimentari.

che probabilmente ne rafforzerebbero gli effetti in una dimensione spazio-temporale duratura. Parallelamente le comunità potrebbero appropriarsi dell'idea politica che sta alla base del modello proposto (Lefebvre, 1968).

Uno degli elementi fondamentali che una Food Policy deve avere è la sinergica relazione con il territorio, considerando quali siano le interconnessioni urbano/rurali, e riconoscendo che le azioni e le politiche alimentari contribuiscono a promuovere uno sviluppo equilibrato tra città e campagna (FAO, 2019).

Negli ultimi decenni, grazie a diverse iniziative pilota, abbiamo sperimentato un cambiamento culturale nella pianificazione urbana che ha riscoperto lo spazio rurale come opportunità di rigenerazione (Scott, 2019). In misura crescente, le comunità politiche hanno riconosciuto il ruolo dell'agricoltura e del paesaggio rurale, non solo come ambito settoriale produttivo, ma anche come risorsa rigenerativa per il territorio di margine. Tuttavia, ciò che sfugge ancora alle politiche è il forte anello di congiunzione tra politiche e territorio nell'ambito dei sistemi agrari produttivi (Dezio, Paris, 2023). Dalla terra alla tavola è un sistema unico, che solo se tenuto insieme può produrre valore. La connessione tra urbano e rurale deve essere mantenuta (o ricostruita) forte anche per superare la forte dicotomia che nel passato ha portato all'attuale modello di sviluppo tutt'altro che sostenibile.

6. Creare un modello economico vivace attorno al sistema alimentare, garantendo un reddito adeguato a tutti gli attori della filiera.
7. Promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi.
8. Promuovere le specificità territoriali, contribuendo alla conservazione del patrimonio agricolo
9. Rafforzare i collegamenti urbano-rurali.
10. Configurare un modello di governance condiviso dalla comunità.

Parleremo quindi di un modello di “agrosistema” multifunzionale che, rivedendo il ruolo sia del territorio che del cibo, può presentare molteplici vantaggi (Dezio, 2022; Dezio, Paris, 2023): (i) può sostenere il reddito delle aziende agricole di qualità; (ii) può rispondere alla domanda di spazi pubblici aperti; (iii) può fornire nuovi servizi essenziali, come la fornitura di cibo sano e a prezzi accessibili, alle comunità nei territori marginali; (iv) può spostare il baricentro dei flussi di persone verso aree marginali e sottoutilizzate; (v) può generare turismo fuori stagione; (vi) può generare opportunità di tutela e cura di aree generalmente poco popolate.

Questi elementi, per nulla nuovi ma forse poco consolidati in un unico paradigma, si possono individuare nel concetto di “parco agricolo multifunzionale”: un luogo laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e fruttive fra città e mondo rurale, capace di restituire a quest’ultimo una nuova centralità in termini economici, produttivi, ambientali, paesistici, ricreativi, culturali e sociali, per la costruzione di modelli di sviluppo locale autosostenibile (Magnaghi, 2000). La figura del parco agricolo (non a caso elemento fondamentale per la costruzione della food policy milanese) è destinata a trasformare radicalmente anche il concetto di standard urbanistico relativo al verde urbano, che si dovrà ridefinire includendo uno standard di “agro-ecosistemi” multifunzionali per singolo cittadino (Magnaghi, 2000). In questo ruolo multifunzionale e pubblico dell’agricoltura, le food policy possono davvero superare la loro dimensione settoriale e divenire strumenti di pianificazione integrata per i territori, in grado di produrre beni di mercato, ma anche beni e servizi pubblici.

Spostare l’attenzione dalle politiche al territorio conduce a comprendere come gli obiettivi delle politiche alimentari coincidano fortemente con quelli dei territori, pertanto la necessità di tenere le due tematiche insieme è data dal desiderio di impatto ed efficacia.

3. Il territorio del Basso Isonzo come opportunità per la Politica del Cibo di Padova

La città di Padova, e nello specifico l’area del cosiddetto Parco Agricolo del Basso Isonzo, è particolarmente vivace dal punto di vista delle politiche alimentari e territoriali. Da circa 30 anni quest’area è al centro dell’attenzione per il tema dell’agricoltura urbana, ciò l’ha portata a diventare un luogo di sperimentazione di pratiche agroecologiche, che coinvolgono a vario titolo anche la cittadinanza. L’area è ubicata nella zona sud ovest di Padova, a pochi passi dalle mura storiche cinquecentesche. Si tratta di un ampio territorio aperto coltivato, di circa cento ettari incastonato tra diverse infrastrutture che ne delimitano in modo piuttosto netto i confini: a nord est si trovano la ferrovia Padova-Bologna, la tangenziale e l’aeroporto, da nord ovest a sud ovest un quartiere residenziale e sud il fiume Bacchiglione. Grazie alle sue caratteristiche territoriali il Basso Isonzo è diventato un luogo dove la comunità porta avanti pratiche che possono stimolare positivamente i processi che precedono lo sviluppo della politica del cibo di Padova vera e propria.

Negli ultimi anni, grazie all’avvicendamento di alcune progettualità agricole che hanno voluto puntare sulla filiera corta e sulla vendita diretta, ciò è risultato sempre più evidente. Più recentemente, una realtà agricola ha avviato un percorso che vorrebbe arrivare alla strutturazione di una Comunità che Supporta l’Agricoltura (CSA). L’agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA) si può considerare come un’alleanza tra chi coltiva e chi consuma in cui le responsabilità, i rischi e le ricompense dell’attività agricola sono condivise. Questo modello aiuta a rispondere alle crescenti preoccupazioni sulla mancanza di trasparenza, sostenibilità e resilienza del sistema alimentare e può essere considerato uno degli approcci più radicali per riprenderne il controllo. Uno dei principi cardine della CSA è che la comunità sostiene l’attività agricola

attraverso un collegamento diretto senza intermediari, pertanto ciò che viene coltivato dall'azienda agricola viene scelto assieme alla comunità e arriva direttamente al consumatore che assume le vesti di co-produttore. Il modello della CSA si può considerare una novità nel panorama urbano di Padova e, se dovesse concretizzarsi, potrebbe diventare una buona pratica da replicare in altri contesti territoriali. Tuttavia, nonostante l'interessante sviluppo di nuove CSA a livello italiano, è stato riscontrato come la mancanza di sostegno a livello di politiche pubbliche ne stia limitando ulteriormente la diffusione (Medici et al. 2021).

In questo senso, il ruolo che potrà giocare la Politica del cibo di Padova è importante per stabilire con quali strategie sostenere e incentivare iniziative agricole di comunità. Sempre nel contesto del Basso Isonzo, una recente vertenza nata dal basso ha portato allo stralcio di impattanti previsioni urbanistiche su circa 3,5 ettari di suolo agricolo, che ora, grazie ad un accordo urbanistico, sono stati acquisiti a patrimonio pubblico portando ad un totale di circa 12 ettari i terreni agricoli di proprietà municipale nell'area. La vertenza per la tutela dei terreni agricoli dal consumo di suolo è stata affiancata dalla volontà di portare avanti un modello di coltivazione ispirato da pratiche agroecologiche sia a livello di campo sia a livello di filiera. Anche per questo, nelle Linee guida per il masterplan del Basso Isonzo elaborate all'interno del Piano del Verde del Comune di Padova, è stato sancito che i terreni agricoli pubblici dovranno essere destinati alla creazione di un'attività agricola multifunzionale vocata alla vendita diretta. Sempre all'interno del Piano del Verde sono state stabilite diverse strategie finalizzate a valorizzare l'agricoltura urbana e rafforzare il rapporto virtuoso fra contesti urbanizzati e agricoli, una di queste prevede l'istituzione di Ambiti di Tutela dell'Agricoltura Urbana attraverso la creazione di Parchi Agrourbani in alcuni punti della città, tra questi ricade anche l'area del Basso Isonzo (Figura 1).

I Parchi Agrourbani non sono altro che aree aperte coltiva-

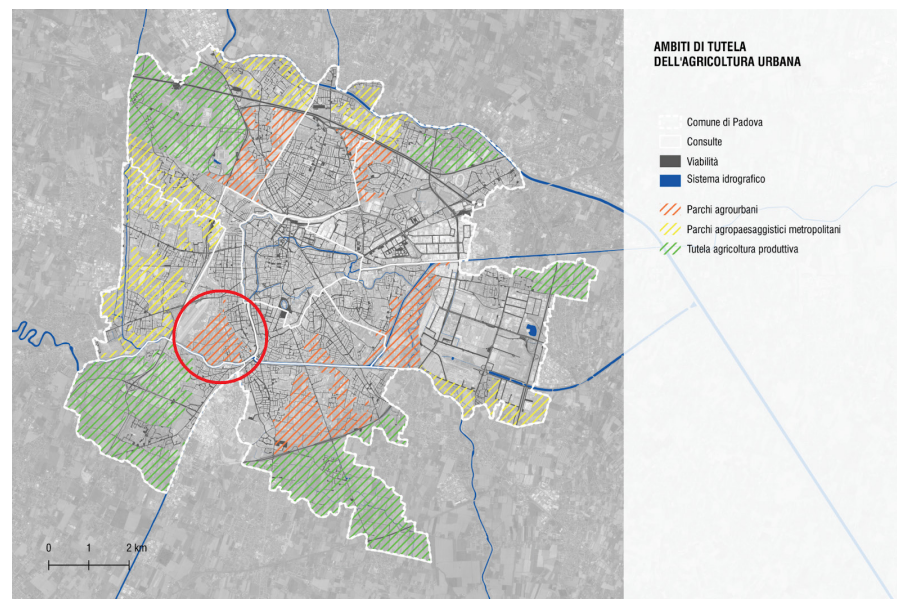


Figura 1 - Ambiti di tutela dell'agricoltura urbana, l'area cerchiata in rosso individua il territorio del Basso Isonzo (Piano del Verde del Comune di Padova, 2022)

te a ridosso della città consolidata, caratterizzate da un'agricoltura a spiccato carattere multifunzionale dove favorire e valorizzare attività rivolte alla cittadinanza tra cui la trasformazione e vendita diretta di prodotti agroalimentari e altri servizi di prossimità. Sulla scia del Piano del Verde che nella primavera del 2023 l'Ufficio Agricoltura Urbana del Comune di Padova ha attivato una procedura di consultazione ad evidenza pubblica volta ad affidare la concessione del servizio di gestione di un annesso rustico e dei terreni agricoli pubblici per la realizzazione di una fattoria urbana multifunzionale. Lo scopo è stato quello di acquisire proposte, pareri ed informazioni finalizzate alla preparazione della procedura di gara per il futuro affidamento della concessione. I soggetti che hanno partecipato alla consultazione sono stati invitati a presentare proposte su tre temi fondamentali:

1. allestimento del fabbricato rurale e delle pertinenze esterne;
2. avvio e gestione della fattoria urbana multifunzionale secondo i principi e le tecniche dell'agroecologia, includendo altresì attività di agricoltura sociale e didattica;
3. gestione dei servizi di programmazione socio-culturale-ambientale per la valorizzazione del Parco Agricolo del Basso Isonzo.

La consultazione è stata molto stimolante sotto diversi punti di vista e ha evidenziato anche la necessità e l'importanza di affrontare le diverse questioni legate al sistema agroalimentare urbano, in particolare gli aspetti legati alla produzione e alla trasformazione del cibo. In questo senso, il territorio del Basso Isonzo si dimostra nuovamente una vera e propria opportunità per lo sviluppo della Politica del Cibo di Padova. Provando ad andare oltre la consultazione sulla futura gestione dei terreni pubblici dell'area, è emerso come il tema della produzione agroalimentare sia stato per anni dimenticato e marginalizzato all'interno delle politiche pubbliche urbane. Oggi, invece, questo tema diventa dirimente per lo sviluppo di una Politica del Cibo per Padova. Pertanto, sarà fondamentale ascoltare la voce dei soggetti che afferiscono a vario titolo al mondo della produzione agricola e che, ad oggi, non hanno avuto un vero e proprio spazio all'interno delle politiche pubbliche della città.

4. Scenari futuri sulla Food Policy Padovana

Lo sviluppo dell'area del Basso Isonzo è parte integrante di una visione più ampia di Food Policy cittadina, che vede l'agricoltura urbana come uno, ma non l'unico, dei suoi elementi di sviluppo. Se infatti, come anticipato nell'introduzione, la città ha portato avanti nel corso degli anni numerosi progetti relativi al tema alimentare, e tra questi l'agricoltura urbana è certamente centrale, è vero tuttavia che solo recentemente queste iniziative sono state inserite in un percorso

comune e coordinato. Ciò che ha spinto e sta spingendo l'Amministrazione a fare un salto di qualità nella sua visione politica relativa al cibo è il tema ambientale, e in particolare la necessità di tagliare radicalmente le emissioni di gas climalteranti all'interno del proprio territorio. Nel 2022 Padova è stata infatti selezionata dalla Commissione Europea tra le cento città europee a cui è chiesto di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 (100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030), e proprio per far fronte a questa enorme sfida, la città deve intervenire su tutti i suoi comparti emissivi, compreso quello del cibo. Un primo passo in questa direzione era già stato fatto nel 2021 con la redazione del PAESC, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima. Tale Piano, che ha valore vincolante in termini di indirizzo e programmazione in quanto approvato dal Consiglio Comunale, pone all'Amministrazione l'obiettivo di ridurre le emissioni climalteranti del territorio padovano del 55% entro il 2030 rispetto all'anno base 2005. Tra le 116 azioni che lo compongono, due riguardano il cibo: una prevede di dare continuità alle azioni di recupero degli sprechi alimentari e l'altra prevede invece di redigere una Politica del Cibo padovana. Per la prima volta dunque l'obiettivo di costituire una Politica del Cibo per Padova - Food Policy vera e propria è stato scritto nero su bianco, seppure con una scadenza di medio-lungo termine. L'inserimento di Padova nella Missione di neutralità climatica ha costituito poi un passaggio fondamentale. Rispetto all'obiettivo del 55% dato dal PAESC, l'Amministrazione ha ora un obiettivo molto più ambizioso e sfidante davanti a sé. Dovendo ridurre le emissioni del territorio in maniera così significativa e in così poco tempo, ogni strategia di decarbonizzazione deve necessariamente essere rafforzata e velocizzata.

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo sono stati perciò realizzati degli studi specifici relativi al tema dello spreco alimentare e al tema delle emissio-

ni di cui è responsabile il cibo a Padova, con particolare riferimento alle mense scolastiche. Tali ricerche costituiscono il punto di partenza per delle scelte politiche ad hoc. È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro intersettoriale interno al Comune proprio sul tema della Food Policy, ponendo le basi per un'azione coordinata e congiunta tra diversi settori. L'amministrazione comunale ha così identificato le priorità sulle quali costruire la propria strategia in tema cibo, avendo come punto di partenza e priorità assoluta la riduzione delle emissioni climalteranti all'interno del proprio territorio, e inquadrando il cibo come un tassello fondamentale della propria missione verso la neutralità climatica.

Le priorità messe in agenda dall'Amministrazione, che uniscono questioni ambientali, sociali ed economiche, sono: la promozione della sostenibilità alimentare in termini di impatto emissivo e tutela della biodiversità, la promozione dello sviluppo di un sistema agroecologico urbano, la lotta agli sprechi alimentari e la riduzione del consumo di imballaggi, l'accesso a cibo sano e all'acqua potabile garantito a tutte e tutti, la promozione dell'educazione ad un'alimentazione sana e sostenibile, il supporto a filiera corta e mercati locali. Ecco dunque che le potenzialità in termini di agricoltura urbana e di strutturazione di una Comunità che Supporta l'Agricoltura (CSA) nell'area del Basso Isonzo sono perfettamente in linea con la visione futura di Padova e rappresentano un'eccellente opportunità per disegnare una città che, attraverso il cibo, si occupa di ambiente, di inclusione e di nuove opportunità economiche e turistiche.

Le progettualità realizzate nel corso degli anni potrebbero, quindi, finalmente allinearsi e trovare una sintesi positiva proprio nel 2024, che si preannuncia come un anno di ulteriori sviluppi in termini di Food Policy. Padova dovrà presentare alla Commissione Europea la propria strategia per il raggiungimento della neutralità climatica al 2030, e il cibo sarà una parte rilevante del suo piano d'azione. La redazione di una vera e propria

Politica del Cibo, in co-progettazione con i principali stakeholder del territorio, sarà poi il passo successivo.



Figura 2 - Padova 2030 verso la neutralità climatica (PAESC del Comune di Padova, 2021)

5. Discussione e Conclusioni

Il tema dell'alimentazione e delle politiche locali del cibo hanno per loro natura un respiro ampio e molto trasversale, come già rilevato nel Tavolo Nazionale sui Sistemi Alimentari il tema ha connessioni con tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030, dalle questioni direttamente legate all'alimentazione, alla valorizzazione della produzione e riduzione dello spreco, alla diversità dei territori, fino alla dimensione storico-culturale del cibo come identità. Anche nel percorso in atto nella Città di Padova le dimensioni che ruotano attorno alla Food Policy e spingono per la sua realizzazione sono molteplici e di diversa natura, ambientale, economica, sociale, sia top down, sia bottom up. Abbiamo visto come il processo ancora in atto per la realizzazione di un parco agricolo del Basso Isonzo, e in particolare la vertenza per la tutela dei terreni agricoli dal consumo di suolo e la Comunità che Supporta l'Agricoltura (CSA), rappresentino un'opportunità straordinaria per la realizzazione di una politica alimentare radicata nel territorio, ed in grado di riconnettere le strategie urbane con quelle rurali. Significativo è stato

anche l'uso degli strumenti di pianificazione, e quindi le *Linee guida per il masterplan del Basso Isonzo* elaborate all'interno del Piano del Verde del Comune di Padova, dove è stato sancito il valore che il Comune di Padova vuole dare ai territori, all'agricoltura multifunzionale e al rapporto virtuoso fra contesti urbanizzati e agricoli attraverso l'istituzione di Parchi Agrourbani, ricchi produttori di servizi ecosistemici per la collettività. Tutto questo è molto importante, ma è anche giusto che risulti solo uno dei molteplici tasselli del sistema di valori che stanno alimentando i ragionamenti sulla politica alimentare urbana. L'amministrazione comunale ha infatti identificato diverse priorità sulle quali costruire la strategia del cibo, avendo come obiettivo principale la riduzione delle emissioni climalteranti. Padova dovrà presentare alla Commissione Europea la propria strategia per il raggiungimento della neutralità climatica al 2030, e il cibo diventerebbe dunque strumento per tale obiettivo. La connessione tra il cibo e le diverse politiche dell'Amministrazione non fa che rafforzare l'idea secondo la quale una politica alimentare debba necessariamente essere parte di un sistema complesso, che tenga insieme produzioni e paesaggio, agricoltori e consumatori, amministratori e associazioni cittadine. *La prospettiva da adottare è quella dell'innovazione territoriale che si caratterizza per essere una transizione trasformativa, complessa, local-based ed inclusiva.* Il caso della politica del cibo di Padova diventa un ottimo riferimento anche per vedere i differenti livelli di applicazione e di governance. Le azioni più o meno strutturate che nella città si sono attivate negli ultimi anni, hanno un taglio multisetoriale, dovuto anche alle necessità del momento, ma che riconoscono nel cibo un tema d'azione importante, ed anche multilivello alternando in relazione all'attività spinte dal basso, tramite approcci di partecipazione e attivazione locale, e spinte dall'alto, tramite un riconoscimento formale ed attivazione delle diverse direzioni dell'Amministrazione Comunale. Possiamo concludere dicendo che, nel caso di Padova (uno dei primi casi Veneti) la politica locale del cibo si snoda dalla terra alla tavola attraverso

un filo unico, che parte del sistema ambientale, ma si snoda sia nel sistema produttivo rurale, sia nel sistema di consumo e riuso urbano, ma che solo se tenuto insieme può produrre valore con impatto ed efficacia.

Bibliografia

Cavallo, A., Corchia, I., Di Donato, B., & Marino, D. (2017). Il cibo come questione territoriale. Riflessioni alla luce della pianificazione alimentare, in *Scienze del Territorio*, 5, 253-260. doi: doi.org/10.13128/Scienze_Territorio-22252.

Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. 2019. Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive. *Lo spazio delle politiche locali del cibo*. Torino: CELID. Disponibile in: <https://www.celid.it/scheda-libro?aaref=1403>.

Dezio, C. (2022). Rigenerare I sistemi rurali delle aree interne a partire dal capitale territoriale: Riflessioni su un'utopia possibile", in coordinamento rete nazionale giovani ricercatori per le aree interne, 2022, "Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali | inner areas in Italy. A testbed for interpreting and designing marginal territories. *ListLab*.pg., 116-137.

Dezio, C., Paris, M., 2023, Three case studies of landscape design project of Italian marginal areas. An anti-fragile opportunity for an integrated food governance in a post Covid perspective, *Cities* 135, 104244.

FAO. 2019. FAO framework for the Urban Food Agenda. Rome. doi: doi.org/10.4060/ca-3151en.

Fattibene D., Maci G., Santini G. (2019). Putting food on the urban planning agenda. https://ettg.eu/wp-content/uploads/2019/02/FOOD-IN-THE-URBAN-AGENDA_-FEB-1.pdf.

Lazzarini L., Mareggi M. 2021. "I Piani del Cibo in Italia: in bilico tra sperimentazione e omologazione" In: Cinciripini D., Lazzarini L., Marchionni S., Sargolini M., Stimili F. (a cura di). *Atlante del Cibo di Monsampolo e la Valle del Tronto*. Firenze: AltraLinea Edizioni, 35-50

Lefebvre, H. (1968). *Le droit a` la ville*. Paris: Anthropos.

Magnaghi, A. (2010). *Il progetto locale*. Bollati Borlinghieri, Torino: Verso la coscienza di luogo.

Marino, D. (Ed.). (2016). Agricoltura urbana e filiere corte. Un quadro della realtà italiana. Milan: FrancoAngeli.

Marino D., Mazzocchi G. 2019b. Working paper: la pianificazione alimentare: Casi studio . Rete Rurale Nazionale 2014-2020. Disponibile in <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20247>.

Mazzocchi, G., & Marino, D. (2019). La pianificazione alimentare: Concetti e modelli. Programma Rete Rurale Nazionale, 2014–2020.

Mazzocchi G., Giarè F., Sardone R., Manetti I., Henke R., Giuca S., Borsotto P. (2023). Food (di) lemmas: disentangling the Italian Local Food Policy narratives. Italian Review of Agricultural Economics, Online First. doi: [10.36253/rea-14511](https://doi.org/10.36253/rea-14511).

Medici, M., Canavari, M., & Castellini, A. (2021). Exploring the economic, social, and environmental dimensions of community-supported agriculture in Italy. Journal of Cleaner Production, 316, 128233.

Moragues-Faus, A. (2021). The emergence of city food networks: Rescaling the impact of urban food policies. Food Policy, 103, 102107. doi: doi.org/10.1016/j.foodpol.2021.102107

Orria B., Luise V. (2017). Innovation in rural development: “neo-rural” farmers branding local quality of food and territory. Italian Journal of Planning Practice, 7(1): 125-153. ISSN: 2239-267X

Piano del Verde del Comune di Padova (2022). <https://www.padovanet.it/informazione/piano-del-verde-comunale>

Scott, A. (2019). Rediscovering the rural–urban fringe: A hybrid opportunity space for rural planning. In M. Scott, N. Gallent, & M. Gkartzios (Eds.), The Routledge companion to rural planning (pp. 469–484). Abingdon: Routledge. doi: [doi.org/ 10.4324/9781315102375-48](https://doi.org/10.4324/9781315102375-48).

Wiskerke, J. S. C., & Viljoen, A. (2012). Sustainable urban food provisioning: Challenges for scientists, policy-makers, planners and designers. In J. S. C. Wiskerke, & A. Viljoen (Eds.), Sustainable food planning: Evolving theory and practice. Wageningen Academic Publishers. ISBN: 978-90-8686-187-3.